



Home [alfadomenica](#) [archivio](#) [chi siamo](#) [associazione](#) [archivio video](#)

6 MAGGIO 2018 DIREDAZIONE

Nell'epoca del contratto asociale

Si intitola Il nuovo potere. Macron, il neoprotestantesimo e la mediologia il breve saggio di Régis Debray in uscita in questi giorni per [Franco Angeli](#). Ne anticipiamo qui uno stralcio dal primo capitolo, ringraziando l'editore per averne concesso la pubblicazione.

Régis Debray

Sappiamo per esperienza, alla luce della storia, che ogni cambiamento nella materia organizzata corrisponde a un cambiamento nelle organizzazioni materializzate. Da cui sgorga, nella società liquida, il Movimento, fluido e ondeggiante, come sostituto del Partito, rigida piramide dell'età industriale, che i suoi ultimi sopravvissuti chiamano modestamente famiglia, un termine meno compromettente (i social network, come Facebook, sostituiscono i mass media, come la TV di Stato). Al posto del verticale l'orizzontale, al posto del territorio la rete, al posto dell'affiliazione la connessione e al posto all'etichetta (ideologica) il marchio (commerciale). L'istituto e l'istituente si sono scambiati dolcemente. L'ex-amatore diventa il professionista e vice-Versailles. Se alla nascita de l'Etat Providence, che prevedeva, proteggeva e produceva, e nel quale dapprima si governava per poi giungere ad agire (gli alti funzionari restavano ad ozio fino ai cinquant'anni), oggi al contrario si tende prima ad agire e soltanto dopo a governare. Nel quadro di una start up nation, il talento passa dal privato al pubblico, il che non è privo di abnegazione. In questo universo mentale, lo Stato è sporco, burocratico e banale. La società civile – il campo non mente, come la terra nel 1940 – è pulita, dinamica e prestigiosa. I nostri alti dirigenti, che s'insediano nei ministeri, meritano, in cambio della loro verginità, la legione d'onore. O le prossime promozioni.

Per sfogliare la galleria del rinnovamento, gli entourage, gli uffici e i deputati sono finiti accanto ad alcune glorie mediatiche e a qualche bravo specialista, in una sorta di ritratto meccanico: il fondatore d'impresa ("che ha creato Infogames e Robopolis"); il giovane protettore al servizio del tempo millimetrico ("distributore di componenti elettronici?"); il promotore di una società di consulting ("che dà alla sua vita un valore aggiunto aggiungendo un nuovo lavoro al precedente"); l'allenatore di successo ("che ha deciso di investire nel legislativo").

Cerca ...

Cerca

ISCRIVITI O RINNOVA L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE ALFABETA2



COLLEGATI AL CANTIERE



ALMANACCO 2018 ALFABETA2

Stiamo assistendo all'arrivo al timone del management, che si è dato il compito di ripulire il campo dei suoi residui, rendite, status, corporazioni, che si tratti di notai o di operai. Un mondo sbrigativo e crudo, in cui l'inglese è la lingua del lavoro; New York e Las Vegas l'eldorado, ricordi giovanili o vie di fuga in caso di disgrazia; dove le scorciatoie espresse del marketing di prossimità sostituiscono l'argomentazione punto per punto. La relazione con il cliente ha la sua retorica. È nelle *business school* che s'insegna ai futuri CEO a iniziare ogni riunione del personale con un "vi amo". Il Manifesto intitolato *La società civile al potere*, chiedendo "un nuovo sistema di governance" contro "i pensatori partigiani e i giochetti egoistici" (JDD, del 28 maggio 2017) è firmato "Amandine Lepoutre, imprenditrice e fondatrice di *Thinkers & Doers*", seguita da otto *start upper*. Ed ecco che ciò ci ricorda il significato primario della *società civile*, una categoria inventata da Hegel per designare la sfera inferiore dei bisogni e degli interessi privati, subordinata, secondo lui, alla sfera della ragione e dell'interesse generale, vale a dire allo Stato. Benché sia stata rinnovata dalle attività associative, umanitarie e *non profit*, la società civile non ha a cuore il Resto del cuore, ma il *business*. In francese: il mondo degli affari.

Business France non è il Cousin Pons né César Birotteau. La creatività intraprendente ignora i piccoli agricoltori. Il volume degli impieghi ha cambiato scala, mentre l'ego del *venture capitalist* ha cambiato lingua. La nuova guardia vuole liberarsi dei sindacati pesanti, dei ricordi collettivi e della lealtà di appartenenza. Il *flusso* si prende lo *stock*, l'atomo le molecole e il padrone gli accordi di settore.

Più in generale, il *contratto* è destinato a contrastare la *legge*. L'accordo negoziato liberamente, in sintonia, dal basso verso l'alto della scala sociale, qualunque sia l'ineguaglianza delle forze coinvolte, costituisce l'idea regolatrice di questa visione delle cose. Da qui l'obiettivo di "una Repubblica più contrattuale e più europea" (Macron). "Federale" viene dal latino *foedus, foedera*, le convenzioni stabilite tra i vicini. Un'Europa federale sarebbe la Terra Promessa degli apostoli del contratto a-sociale, un'economia di scala che deride l'*affectio societatis*, a partire dagli anni Quaranta e dai lasciti storici. Come Atena è emersa dal cranio di Giove, così gli Stati Uniti d'America sono nati, in un giorno del 1620, da un patto solenne e volontario, stretto da centoundici uomini sbarcati a Cape Cod, per regalare un nuovo inizio alla storia dell'umanità, senza tutto ciò che pesa o costringe. Un'adesione senza aderenza: cosa c'è di più promettente?... Quel mondo non ha dovuto rifarsi nuovo. Contrariamente al nostro, è nato già nuovo. Questo vantaggio non sarà mai nostro, della vecchia Europa, dove non è dato a nessuno di poter cambiare la propria occupazione, la casa, l'auto, il coniuge o la confessione religiosa dall'oggi al domani con naturalezza.

Evitiamo i cliché sui trucchi del grande capitale e su quei bastardi dei banchieri: per quanto sia noiosa come "le gelide acque del calcolo egoista", la generazione dei *wonder boys and girls*, non è preda del disincanto del mondo. Anch'essa si è data (l'uomo non vive di solo guadagno) il suo Du Guesclin e il suo Bayard, il suo Pasteur e il suo Victor Hugo, il suo Guevara e il suo Mandela. Questi Perceval, questi cavalieri vermigli si chiamano Bill Gates, Steve Jobs, il fondatore di Apple, Mark Zuckerberg, quello di Facebook, e i loro colleghi. Non vedere questi messia *high tech* come nuovi "mercanti nel Tempio", sarebbe sciocco, anche se consolatorio (ciò va spesso di pari passo). Questi filantropi dorati non fanno altro che assumere la futura salvezza dell'umanità, concepita secondo gli standard del presente.

ALFADOMENICA



alfadomeniche precedenti

a **Alfadomenica #1 - maggio 2018**

Un'anticipazione dal pamphlet di Régis Debray Il nuovo potere. Macron, il neoprottestantesimo e la mediologia e un testo di Gabriele Frasca e Lello Voce sulla poesia come medium e come "arte amichevole[...]

a **Alfadomenica #5 - aprile 2018**

Con le recensioni di Loro 1 di Paolo Sorrentino e di Respiri dell'esordiente Alfredo Fiorillo, firmate rispettivamente da Roberto Silvestri e da Mariuccia Ciotta, apriamo l'Alfadomenica di oggi, che p[...]

a **Alfadomenica #4 - aprile 2018**

Un corposo e articolato focus sull'arte firmato da Michela Casavola, Manuela Gandini, Francesca Pasini e Antonello Tolve; un intervento di Matteo Moca su anarchia e anarchismo a partire dalla recente [...]

a **Alfadomenica #3 - aprile 2018**

Un trittico letterario - Lowry, Bernhard, Carnaroli - declinato attraverso tre parole chiave, annientamento attrito trauma; una riflessione sulla difficoltà di dirsi donne, prima ancora che femministe[...]